

La Repubblica 1 Ottobre 2010

“Schifani indagato per mafia”. E’ polemica

PALERMO — Un altro mistero siciliano si aggira attorno al nome di Utveggio. Ma non è il castello di Montepellegrino dove si sarebbero nascosti gli assassini ancora senza nome di Paolo Borsellino. Utveggio è anche una strada dell'estrema periferia di Palermo, Brancaccio, dove il boss Filippo Graviano, uno dei mandanti dell'assassinio di don Pino Puglisi, organizzava i suoi summit riservati. In via Utveggio 7, in un capannone che all'inizio degli anni Novanta era una fabbrica di cucine componibili, Filippo Graviano avrebbe incontrato l'allora avvocato Renato Schifani. Non ha dubbi il pentito Gaspare Spatuzza. L'aveva detto ai magistrati di l'Irene: «Ricordo di avere visto diverse volte la persona che poi mi è stata indicata essere l'avvocato di Pippo Cosenza, il titolare della ditta di cucine. Preciso che in queste circostanze la persona, contattava sia Cosenza che Filippo Graviano, in incontri congiunti. La cosa mi fu confermata da Filippo Graviano nel carcere di Tolmezzo: Graviano mi diceva che l'avvocato di Cosenza era in effetti l'attuale presidente del Senato».

Dieci giorni fa, Spatuzza ha ribadito il suo racconto ai magistrati della Procura di Palermo, che l'hanno interrogato per tre ore. E adesso, scrive il settimanale L'espresso, Renato Schifani è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Un atto dovuto, per cercare riscontri al racconto di Spatuzza. Anche se il procuratore di Palermo, Francesco Messina, smentisce ufficialmente: di nominativo di Renato Schifani non è iscritto nel registro notizie di reato di questa Procura». La direzione de L'espresso conferma l'indagine, «iscritta nel registro generale notizie di reato», è detto in un comunicato.

Le prime dichiarazioni di Spatuzza sull'avvocato Schifani sono ormai pubbliche. Si trovano dentro un rapporto della Dia di Firenze, del 26 ottobre 2009, che è finito agli atti del processo Dell'Utri. Probabilmente per una svista, perché l'intestazione del rapporto riguarda genericamente «accertamenti in merito alle dichiarazioni rese da Spatuzza Gaspare». A pagina 12, ci sono le prime verifiche avviate dai pm di Firenze sulla questione Cosenza-Schifani. «Anch'io — dice il pentito — avendo in seguito visto Schifani sui giornali e in televisione, l'ho riconosciuto per la persona che all'epoca vedevo agli incontri di cui ho parlato».

Alcuni mesi fa, queste dichiarazioni sono state trasmesse alla Procura di Palermo, che ha così «iscritta quest'anno avviato l'inchiesta. L'allora cliente di Schifani, Giuseppe Cosenza, è un personaggio già noto ai magistrati che si sono occupati del clan di Brancaccio. Due pentiti, Giovanni Drago e Tullio Cannella, l'accusano di essere stato «a disposizione» dei Graviano. Anche al punto da consegnargli le chiavi del capannone di via Utveggio: un sabato mattina del marzo 1989, fra le cucine componibili di Cosenza, i boss avrebbero strangolato un giovane ladro che rubava senza autorizzazione. Nel 1995, Cosenza era finito in manette, ma riuscì poi a dimostrare che anche altri operai avevano le chiavi del deposito. Fu dunque prosciolto, anche se poi gli venne imposta la sorveglianza speciale per tre anni.

Schifani torna a bollare come «infamie false» le accuse di Spatuzza: «Sono un cittadino e un politico onesto che ha sempre combattuto la mafia», dice. A Schifani è arrivata una pioggia di messaggi di solidarietà. Il Pdl parla di «gogna mediatici», e anche il senatore del Pd Vannino Chiti si schiera al fianco del presidente del Senato. Gianfranco Fini ha telefonato personalmente a Schifani per esprimergli solidarietà. Dall'opposizione, solo Leoluca Orlando, portavoce dell'Ido, rilancia: «Le domande sui rapporti tra il presidente del Senato e personaggi di mafia rimangono senza risposta. Un chiarimento va fatto anche a prescindere dai risvolti penali». Nel fascicolo su Schifani ci sono già le dichiarazioni di un altro pentito, Francesco Campanella, l'uomo che fornì la carta d'identità al boss Provenzano. Presto, sarà interrogato.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS